

Il decimo giorno di nisan, gl' Israeliti preceduti dall'arca portata dai sacerdoti entrano nel Giordano, le cui acque, quantunque allora miracolosamente straripate, per un altro miracolo ancora maggiore dividonsi, lasciando loro libero il varco. Arrivati a Galgala Giosuè fa circoncidere con dei coltelli di pietra tutti i maschi, poichè per tutto il tempo che il popolo avea abitato nel deserto, non avea avuto luogo alcuna circoncisione.

Il quattordicesimo giorno dello stesso mese gl' Israeliti celebrano la Pasqua di Galgala, quaranta anni precisamente dopo quella che i lor padri celebrata aveano in Egitto. All'indomani cominciano a mangiarsi delle frutta del paese, e la manna cessa allor di cadere.

L'armata degl' Israeliti si avvanza verso Gerico, le cui mura cadono innanzi ad essa al suono delle trombe dopo ch'essa ne fece in silenzio il giro per sette giorni, come Dio prescritto avea a Giosuè. Tutti gli abitanti vengono passati a fil di spada ad eccezione di Raab e sua famiglia, il bestiame scannato, l'oro e l'argento consecrati al Signore con proibizione ai privati di nullaritenerne, e la città ridotta in cenere imprecaando contro colui che la rifabbricasse. Si vedrà sotto il regno di Giosafatte re di Giuda l'effetto di questa maledizione sulla casa d'Hiel. Giosuè fa marciare tre mila uomini per far l'assedio di Hai, ma questi sono posti in rotta; ciò che getta la costernazione nel campo d'Israello. Dio consultato da Giosuè risponde che alcuni effetti del bottino di Gerico sottratti da un privato contro il suo divieto sono la cagione di tale sciagura. Si traggono le sorti per iscoprire il colpevole. Achan della tribù di Giuda, sul quale cade la sorte, confessa il suo fallo. Viene arrestato sul momento con sua moglie e i suoi figli, e lapidato davanti al popolo. Questo marcia poi contro Hai, di cui s'impadroniva mercè uno stratagemma. Il re d'Hai è preso vivo, e presentato a Giosuè che lo fa mettere in croce.

Lega dei re di Canaan contra gl' Israeliti istigati da Jabino re di Asor. Le lor truppe raccoltesi verso le acque di Merom, ossia il lago di Semechon situato tra le sorgenti del Giordano, ed il lago di Tiberiade, Giosuè muove ad attaccarli, e dopo averli battuti gl'in-